

La prima giornata degli esami di maturità con le paure di sempre

Al «ventennio» e a Pirandello tanti hanno preferito l'attualità

Aria tesa all'ingresso in aula, volti risolti all'uscita - Davanti alle scuole pubblico di parenti e amici - Panico subito rientrato per una falsa notizia sulle prove orali - Lunghe file di aspiranti commissari nei Provveditorati

ROMA — Sono entrati tutti assieme, aria tesa e silenziosi, fra le 8 e le otto e trenta. Ora che sono da poco passate le due, escono un po' per volta con la faccia di chi si è liberato di un ingombrante peso. Infatti il primo che varca la soglia del cortile, nel liceo scientifico vicino al centro, dice proprio questo alla ragazza che lo aspetta: «Ah Mari, ho sgravato». Il primo giorno della maturità finisce così, con la consegna dei due sudati fogli, accuratamente riempiti di parole.

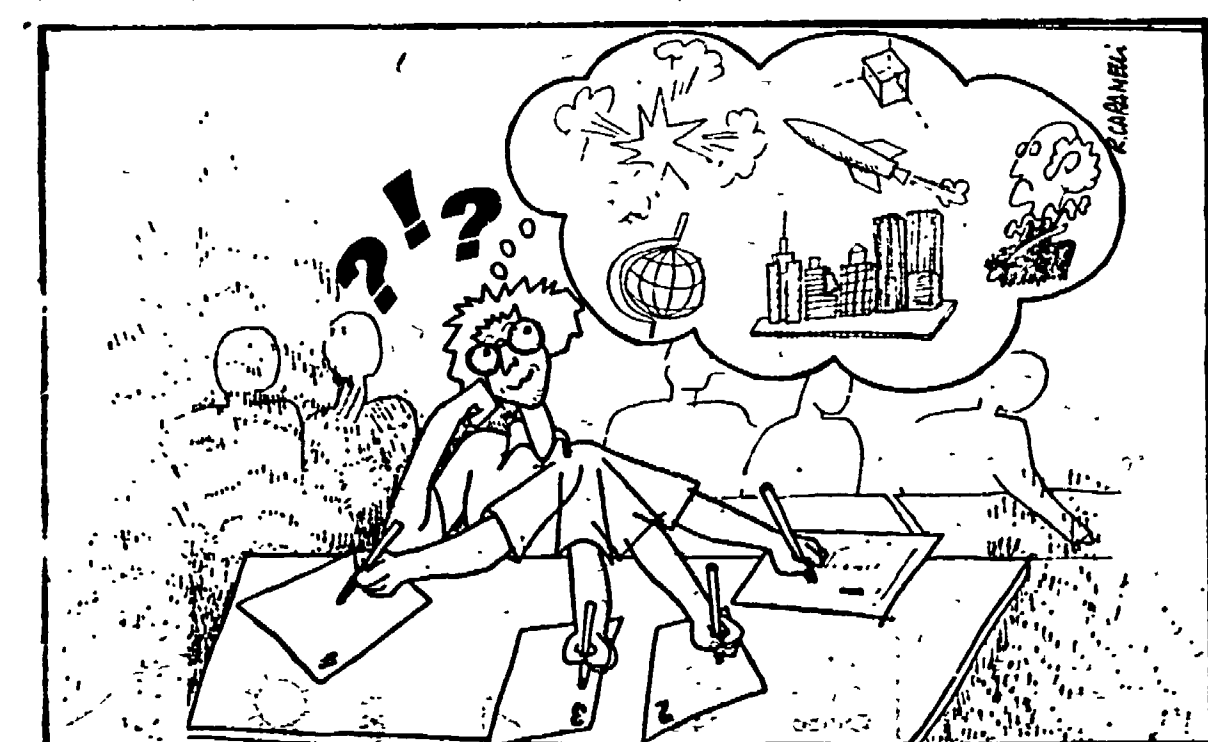
che acceno ai monopoli l'ho fatto, ma appena un po', non voglio essere "schedato". Arriva un altro gruppo, la più timida viene presa in giro, l'atmosfera è di sollievo. «Io ho fatto il tema di letteratura, era facile per chi ha studiato italiano. L'abbiamo fatto in parecchi». Era sugli scrittori della fine dell'800, inizi del '900, di cui avete parlato? «Io del decadentismo, Pascoli e D'Annunzio, che sono la fine di un modo di scrivere e l'inizio del modo moderno». «Io tutto su Pirandello. Scusa, la psicologia, il monologo interiore, l'angoscia dell'uomo d'oggi, sta tutta lì».

le fontane dal Rinascimento al Barocco, certo è bellissimo, affascinante. Ma io non credo che qualcuno di noi sia stato in grado di farlo. La nostra conoscenza della storia dell'arte è mnemonica e va per grandi linee». Anche qui moltissimi ragazzi hanno scelto l'argomento delle comunicazioni di massa, qualcuno quello di letteratura, fidando sulle note accumulate in vista della prova orale d'italiano. Un gruppo arriva trafelato: s'è sparsa la voce che la seconda materia orale, da anni indicata da candidati e membro interno, verrà invece sorteggiata all'ultimo momento dalla commissione. Tra i ragazzi c'è vero sgomento, e hanno ragione. E' vero, infatti, che il regolamento parla di sorteggio, ma un annuncio simile, fatto oggi a pochi giorni dagli orali, quando per anni si è seguita una consuetudine diversa, sa di beffa. Qualche ora dopo dal ministero arriverà una smentita: tutto sarà come al solito.

Intanto anche gli insegnanti cominciano ad uscire. Sono al completo le commissioni? Nella maggior parte dei casi no, hanno iniziato con il numero legale minimo. Passiamo al provveditorato. C'è una fila lunghissima di aspiranti commissari. Sono infortunati, da ore attendono sotto il sole, nessuno fa sapere tempi e criteri della sostituzione, nessun controllo sulle nomine è possibile, in molti sospettano che vengano chiamate clientelari. Al provveditorato rispondono che bisogna seguire la via gerarchica, quindi avere pazienza.

Lasciamo la folla dei precari sotto il sole, in attesa di un incarico che li aiuti a guadagnare qualcosa. Anche questo è il primo giorno della «maturità».

M. Giovanna Maglio



Il parere del pedagogista: Inutili esercizi di retorica per la cultura «ministeriale»

Eccoli dunque i temi destinati a sollecitare le «capacità critiche dei giovani», come aveva promesso il ministro Bodrato. In perfetta continuità con la tradizione altro non sono che esercizi di retorica, stimolati dalla genericità delle questioni poste e indirizzati a saggiare quella che, secondo l'accademica cultura ministeriale, è la traduzione in termini di comportamento dell'ambiguo concetto di «maturità»: saper parlare (e scrivere) di tutto senza approfondire nulla, fornire grosse sintesi che saranno accolte tanto più favorevolmente quanto più risulteranno aperte, ambigue e depersonalizzate, coincidenti con il livello medio-alto del buaso.

Scuola vista come sbarramento nei confronti della massa (l'esercizio di Serse di cui parlavano gli idealisti), luogo di edificazione per i pochi destinati ad entrare già maturi ed uscivi con la sanzione ufficiale di tale maturità, non è assolutamente anacronistico; anzi, costituisce il coronamento legittimo della versione temporanea di quella scuola idealistica, già all'inizio retorica e umanistico-letteraria e diventata nel tempo sempre più povera di contenuti, moralistica e genericamente educativa. Se questa evoluzione c'è stata, è perché il primitivo modello della consuetudine, senza perdere d'identità, ha saputo sopravvivere all'impatto con una domanda formativa di massa.

Con i «mass media» verso l'informazione di domani Ma la scuola cosa ne sa?

I mezzi ed i modi del comunicare costituiscono la vera infrastruttura di ogni comunità e di qualsiasi formazione sociale. Siamo alle soglie di una rivoluzione di portata incolmabile in questo campo. Forse non è lontano il tempo in cui persino nella scrittura dei comuni mortali i mezzi da usare non saranno più carta, penna ed alfabeto, bensì strumenti elettronici, piccole e sofisticatissime macchine.

flussi e dei loro complessi sistemi di funzioni. Nella scuola secondaria lo studio di questi fenomeni — ancora non ben indagati — dovrebbe costituire un tema di fondo della formazione culturale dei cittadini del 2000. Sia perché i processi di apprendimento e il sistema educativo ne vengono sempre più condizionati e determinati sia perché l'intero processo di trasmissione delle conoscenze, a cui i sistemi educativi attendono, attraverso da tempo un tragico processo di formazione dell'opinione pubblica è mutato con l'avvento della televisione; e via via che nei suoi apparati si impongono modelli «americani» (cioè commerciali), le istituzioni rappresentative del sistema dei partiti, l'agire politico sembrano sempre più ricompresi entro l'universo dei mass-media come parti subordinate dei loro

Si prenda il tema sull'influenza dei mass-media: un invito rivolto allo studente a fungere da cassa di risonanza e da veicolo critico dell'ideologia attuale della comunicazione, quella stessa ideologia che nasconde la brutalità dei fatti e delle notizie sotto le vesti apparenti della forma e della confezione. Sarà un tema di retorica, ma non di retorica, quanto lacrimoso e freudiano, sollecitato dalla tragedia di Vermicino (che entra bene nell'argomento, mentre non potrebbe entrarci la questione P2, per altro perfettamente in tema, ma non coincidente con l'ideologia della maturità scolastica!). Viene da chiedersi perché un fatto così recente e così attuale, che ha toccato la prima prova, punto di forza del dominio della cultura umanistico-letteraria, faccia ancora notizia, occupando addirittura le prime pagine dei giornali. C'è il sospetto che si parli della maturità dei nostri ragazzi soprattutto per rievocare e con ciò trasfigurare, nel ricordo, la nostra traumatica esperienza, o quella vissuta dai nostri coetanei.

Sarebbe sbagliato rimpiangere il buon tempo antico, quando ci sarebbe stata una scuola seria che insegnava. C'è da dire, invece, che la scuola italiana, almeno nell'ultimo mezzo secolo tutto è stata fuorché una sede di studi rigorosi e approfonditi, mirando invece a trasmettere ideologia e formule estetiche ed etiche. Paradossalmente si può sostenere che mai ha insegnato: prima non insegnava a pochi, ora non insegna a molti. Il concetto di maturità, con la sua ben precisa matrice liberale, è una prova di questa antica vocazione al generico e al non definito: tratto distintivo di un allievo che deve dimostrarci capace di non sporcarsi le mani, che è invitato a non prendere posizione.

Un viaggio in venti anni di storia riservato a chi ha ultimato i programmi

Se si potesse esprimere in un'impressione la scelta del tema di storia bisognerebbe dire: finalmente un tema che consente al candidato di mostrare il suo reale interesse per problemi e momenti essenziali della storia contemporanea, ma aggiungere subito dopo: troppa grazia, Sant'Antonio.

no messo ancora le grandi correnti culturali e artistiche degli Anni Venti e Trenta, quali possibilità egli ha avuto, sulla base delle letture fatte, degli insegnamenti ricevuti e discussi, di conquistare un punto di vista «comprensivo» di tante contraddizioni. Al centro, indubbiamente, si pone il giudizio sui fascismi, le loro componenti politiche, economiche, culturali e sulla varia risposta che ad essi, non solo nei paesi trasformatisi in dittature aggressive, ma in tutta l'Europa, hanno dato masse popolari, intellettuali, forze politiche diverse, in modo da marcare l'approdo «rarrissimo» poi durante la seconda guerra mondiale, di una «grande alleanza antifascista».

È il caso, ancora una volta, di smascherare il gioco, ricordando che questo esame, a dispetto della sua origine storica, coincide con l'edificazione di una

Poesia, narrativa e società un difficile aggancio fra passato e presente

Questo tema di letteratura che invitava i giovani ad un'analisi critica della lirica e della narrativa dell'ultimo 800 e dei primi del '900, e dei suoi influssi sulla cultura contemporanea, mentre presentava un notevole interesse oggettivo proprio nell'aggancio fra passato e presente, fra valori consacrati e addirittura frustranti perché i giovani hanno avvertito con chiarezza che la preparazione fornita dalla

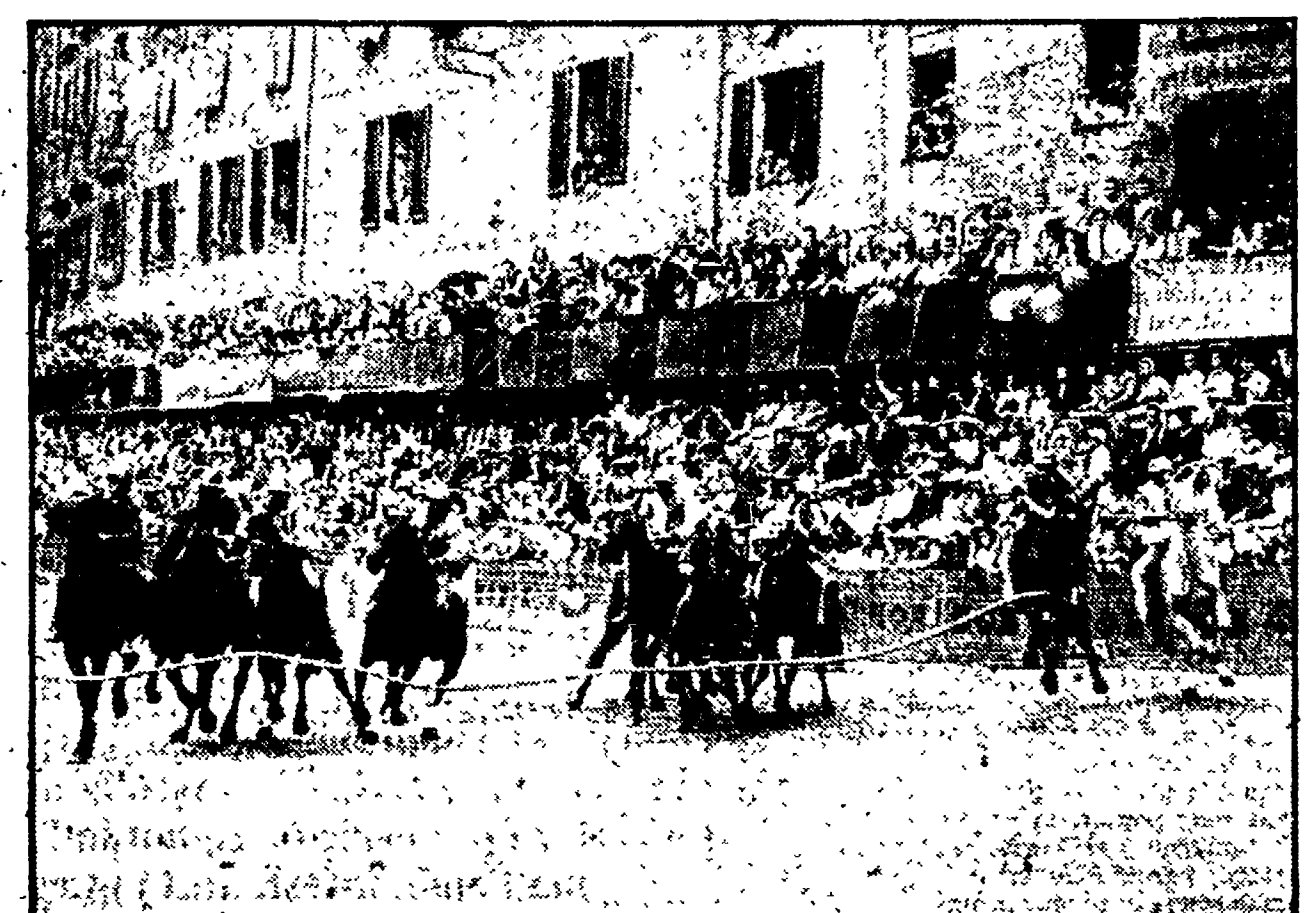
scuola si arresta, in genere, alle soglie del nostro tempo. Ancora una volta è stata chiamata in causa la scuola con la rigidità dei programmi che escludono di fatto l'attualità, con l'anacronistica frantumazione che impedisce un discorso organico, una scuola capace di fornire ai giovani un approccio, criticamente patito, alle forme sono lasciate, sia pure con rimpianto, fuori della scuola.

ROMA — «Forse perché Terni è una città pacifica e forte, forse perché c'è un tessuto democratico diverso, ma lavorare qui è piacevole. I ragazzi sono sereni e tranquilli». Bruna Giofrè è presidente di commissione in un liceo scientifico della città umbra e ci racconta le sue impressioni del primo giorno d'esame.

Con il cavallo Rimini, montato da Bastiano

La contrada dell'Aquila ha vinto per la 27ª volta il Palio di Siena

Ieri si è disputata la corsa dedicata alla Madonna di Provenzano - Per l'edizione di quest'anno rinnovata la veste storica



SIENA — La contrada dell'Aquila ha vinto il suo 27° Palio. Lo ha conquistato con il cavallo Rimini montato dal fantino Silvano Vigni, detto Bastiano, che è giunto al suo terzo successo personale. La storica manifestazione senese, che si è svolta ieri sera, è la prima delle due che si tengono ogni anno: una, quella di ieri appunto, dedicata alla Madonna di Provenzano; la seconda, dedicata all'Assunta, si disputa il 16 agosto.

Le decisioni del consiglio nazionale della FNSI

Sergio Borsi nuovo segretario del sindacato dei giornalisti

Vice segretari Cardulli e Vigorelli per i professionisti, Fiori per i pubblicisti — La nuova giunta esecutiva

ROMA — Sergio Borsi, 43 anni, giornalista professionista dal 1963 e dal 1970 redattore alla RAI di Milano, è il nuovo segretario nazionale del sindacato unitario dei giornalisti. Vice-segretari sono stati confermati per i professionisti, Alessandro Cardulli, 42 anni, caposervizio all'Unità di Roma, e Piero Vigorelli, 37 anni, inviato speciale del Messaggero. Vice-segretario per i pubblicisti è stato eletto Franco Fiori, 48 anni, di Cagliari.

za o alterazione dei poteri istituzionali, terrorismo, crisi economica rischiano di travolgere anche valori autentici; politica riformatrice (legge sulla editoria, regolamentazione delle radio-televisive, attuazione della riforma della RAI, riforma dei codici penale e di procedura penale, riforma dell'ordinamento professionale); politica rivendicativa (nuovo contratto di lavoro su alcuni punti centrali: differenziazione della durata contrattuale fra parte economica e normativa, controllo e contrattazione della riconversione produttiva delle aziende, ricostruzione degli stipendi, in modo da ancorarli al potere reale di acquisto e ai valori professionali, garanzie di riassorbimento progressivo della disoccupazione); pubblicazione degli statuti della categoria (autonomia dell'INPGI e potenziamento della Casagiti); politica internazionale (autonomia della FNSI dalle due organizzazioni internazionali esistenti come condizione per un contratto positivo); rapporti più stretti con le associazioni regionali e i comitati di redazione.

La nuova segreteria è stata eletta ieri dalla giunta esecutiva, a sua volta nominata dal consiglio nazionale della Federazione nazionale della stampa uscito dal recente congresso di Bari.

La giunta esecutiva — composta da nove professionisti e quattro pubblicisti, oltre che, di diritto dal presidente della FNSI Pietro Agostini — sono stati eletti, a larga maggioranza, oltre ai segretari della segreteria gli cittadini, i professionisti Sergio Borsi (RAI Milano), Franco Chiochi (La Gazzetta del Mezzogiorno), Ermanno Corsi (RAI Napoli), Gaetano Del Bufalo (ADN-Roma), Elio Ficara (L'Orca di Palermo), Raffaele Fiengo (Corriere della Sera di Milano), Roberto Franchini (La Stampa di Torino). Per i pubblicisti: Gino Falleri (uffici stampa di Roma), Angelino Guzzanti (TV privata Bologna), Lucio Ricchebono (Il Secolo XIX di Genova).

Il presidente degli editori a Spadolini: «Subito la riforma»

ROMA — In una lettera inviata al presidente del Consiglio Spadolini, il presidente della Federazione Italiana Editori Giornali (FIEG), Giovanni Giovannini, manifesta la soddisfazione del mondo editoriale di vedere a Palazzo Chigi un uomo che conosce la problematica dell'informazione per averla lungamente vissuta in posti di grande responsabilità.

Martedì assemblea generale del gruppo Rizzoli

ROMA — Le segreterie nazionali della Federazione nazionale della stampa e della Federazione unitaria dei lavoratori grafici hanno convocato per martedì 7 luglio a Milano, presso la sede del Corriere della Sera, l'assemblea generale del consiglio di fabbrica e dei comitati di redazione del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera.

La nuova giunta esecutiva